

La storia

di Paolo Coccorese

«Io ho detto di no ai colossi dei dati I miei impianti sono piccoli e su misura»

Boccardo (Bbbel) punta su mini-data center

Non è così facile dire no ai colossi che hanno messo Torino nel mirino come nel remake de *Le mani sulla città* (ma dei bit). «Anche perché l'offerta di acquisto che abbiamo ricevuto era nell'ordine dei milioni di euro. Eppure l'ho respinta. Noi andiamo avanti per la nostra strada». Enrico Boccardo, laurea al Politecnico di Torino e un passato nei mitici laboratori ex Csel di Telecom, ha scelto di giocare controcorrente con la sua Bbbell nella grande sfida dei data center. L'azienda (19 milioni di fatturato) specializza in connessioni a banda ultralarga e

corrente, ma siamo attrezzati per reagire anche a stop di 12 ore, grazie alle due linee, alle batterie e al gruppo elettrogeno», spiega il presidente Boccardo. Presto un nuovo impianto a gasolio sarà installato nel complesso di uffici di corso Svizzera, dove Bbbell ha deciso di espandersi con un ulteriore data center per sostenere la crescita del gruppo, in attesa di un progetto ancora più ambizioso in fase di sviluppo nei pressi di Alessandria: un capannone da 1.200 metri quadrati con una potenza di 2 megawatt.

Progetti che sembrano lontani ma sono fisicamente collegati ai cavi di fibra ottica che partono dai server installati a due passi dal Parco Dora e si inseriscono nel grande anello infrastrutturale che collega Milano, Casale e Alessandria: un'autostrada dei dati in cui viaggiano le informazioni di un'azienda che si muove come outsider in un mercato dove, non sempre, il grande coincide con il migliore. «A Torino il mercato è più piccolo, mentre a Milano la scala è

molto più ampia. Le grandi aziende offrono servizi cloud a prezzi molto bassi, ma poi le condizioni cambiano e ti ritrovi a pagare anche l'aria che respiri. Senza dimenticare un aspetto: i dati finiscono anche all'estero e sono soggetti a leggi americane che, come

sappiamo, offrono molte garanzie rispetto all'Europa». L'alternativa è puntare su una dimensione più contenuta, più vicina alle esigenze reali, magari più



Dal 2003
Enrico Boccardo è il fondatore e presidente di Bbbell, l'azienda piemontese nata nel 2003 che ha sede al Centro Pier della Francesca

piccola ma accessibile, soprattutto per le amministrazioni pubbliche che si affidano ai servizi Bbbell: piccoli Comuni, ma anche realtà più grandi come Imperia, oltre a Asl e Pmi. Clienti a cui offrire infrastrutture comparabili a quelle dei grandi operatori, con il vantaggio ulteriore di una latenza — cioè il ritardo nelle connessioni — ridotta. «I fondi esteri — spiega — che investono in questo settore, per complessi da 10-15 megawatt, ragionano come immobilariisti: costruiscono e affittano. Noi invece puntiamo su data center medio-piccoli, che riducono il consumo di suolo». Bbbell, che è al sesto posto della classifica degli operatori italiani e primo a livello regionale, deve comunque affrontare difficoltà. Il nuovo impianto fotovoltaico non è ancora stato collegato da Enel e l'azienda ha deciso di chiedere i danni. Poi resta il tema del personale. «La nostra azienda — aggiunge Boccardo — conta 82 dipendenti e ne stiamo cercando altri. L'ingresso parte da uno stipendio di 1.600 euro: e qui ci sono prospettive di crescita».

Servizi Cloud

L'azienda torinese ha respinto le offerte di grandi investitori per offrire servizi alle Pmi

wireless contrappone alle distese di server delle grandi multinazionali la visione di un gruppo nato a Torino, con un piano di investimenti definito, per un cloud «su misura», dal saper fare artigianale come quello del padre che a Bosconero scolpiva il legno.

All'ultimo piano del centro Pier della Francesca, in un open space, il call center risponde ai clienti rifuggendo la voce fredda dell'intelligenza artificiale e, dietro un pesante portellone metallico, lavora il primo e oggi rinnovato data center dell'azienda, nata nel 2003, che lavora in 11 province del Nordovest. Serve un maglioncino per contrastare il freddo, tra le cinque file di armadi, dove la temperatura non scende sotto i 18 gradi e tutto è «doppio» per scongiurare il rischio di blackout. «L'estate scorsa è capitato anche a noi di rimanere senza



© RIPRODUZIONE RISERVATA

